

CENT'ANNI FA LA VITTORIA

# E un po' di Carinzia passò all'Italia

di RICCARDO BODO e ANDREA MEAZZA

**Gli annulli postali raccontano la storia di una comunità di lingua tedesca e slovena di fronte all'italianizzazione**

**C**on la vittoria nella prima guerra mondiale il Regno d'Italia ereditò dal defunto stato asburgico anche un po' del mosaico linguistico che caratterizzava l'Impero d'Austria-Ungheria. Non solo divenne italiana la comunità di lingua tedesca e ladina del Sud Tirolo-Alto Adige, non solo passarono all'Italia molti territori mistilingue (italiano, sloveno, croato) in Venezia Giulia, ma – con l'obiettivo di seguire con il confine lo spartiacque – finì annesso al Regno d'Italia anche un pezzetto di Carinzia. È la Val Canale, l'estremo lembo nord-orientale della provincia di Udine che confina con l'Austria e la Slovenia odierne e che comprende centri come Tarvisio: una valle abitata all'epoca da meno di novemila persone, praticamente tutte di lingua tedesca o parlanti un dialetto sloveno (con il tedesco in forte predominanza culturale). Oggi il territorio vede invece nettamente modificata la sua situazione linguistica ma il cambiamento non fu né scontato, né indolore.

## La Carinzia e la Val Canale (Kanaltal)

La Carinzia con le città di Klagenfurt e Villach è il *land* più a sud dell'Austria. Le zone meridionali della provincia registrano la presenza di abitanti di lingua slovena e alla fine della Grande Guerra il neonato Regno dei Serbi, Croati, Sloveni rivendicò una parte consistente del territorio, anche

con iniziative militari. In effetti alcuni limitati cantoni carinziani furono subito annessi al nuovo stato ma nelle zone contestate (molto più vaste) fu organizzato un plebiscito che però vide la vittoria dell'Austria nella scelta dei votanti e ha lasciato anche tracce in filatelia.



tra le quali, in basso a sinistra, compare anche la zona di Tarvisio (Tarvis) inglobata – come si è detto – nel Regno d'Italia



L'impronta carinziana nella Val Canale è naturalmente molto evidente negli edifici antichi, come si vede nelle cartoline di ieri e di oggi.



Dal punto di vista postale, sugli annulli dell'epoca austriaca i nomi dei centri abitati compaiono in tedesco; nelle parlate locali esisteva però una toponomastica alternativa anche in windisch, il dialetto sloveno. Ma praticamente non c'erano abitanti di lingua italiana. Ecco i principali uffici postali asburgici della valle (cui abbiamo anche affiancato le denominazioni in sloveno e in italiano, ma, volendo, ci sarebbe anche una toponomastica in versione friulana):

TEDESCO	SLOVENO	ITALIANO
Malborgeth	Naborjet	Malborghetto
Pontafel	Tablja	Pontebba
Raibl	Rabelj	Cave del Predil
Saifnitz	Zabnice	Camporosso
Tarvis	Trbiz	Tarvisio
Uggowitz	Ukve	Ugovizza
Weissenfels	Bela Pec	Fusine in Val Romana

C'erano poi alcune collettorie dotate di timbri in genere lineari, qualcuno anche con la versione slovena:

Leopoldskirche	Dipalja vas	San Leopoldo
Lussnitz	Luzice	Bagni di Lusnizza
Luschariberg/Maria Luschari	Sveti Visarji	Monte Lussari
Kaltwasser	Mrzla Voda	Riofreddo

censimento del 1921 la maggioranza degli abitanti (71%) si dichiarò di lingua tedesca. Le intese stipulate alla fine della Grande Guerra sancivano il rispetto di usanze e tradizioni locali ma non fu proprio così e la popolazione locale cominciò a sentirsi straniera in casa propria.

Dal punto di vista postale, tuttavia, nei primi anni non sembrò cambiare molto: i francobolli erano quelli ita-



### Il passaggio all'Italia

Con il trattato di Saint-Germain del 1919 la Val Canale fu attribuita direttamente al Regno d'Italia: non si svolse quindi nessun plebiscito, ma gli abitanti ebbero la possibilità di scegliere se acquisire la cittadinanza italiana o quella austriaca. La maggioranza accettò la cittadinanza italiana e così il territorio conservò una forte presenza allogena (come si diceva un tempo): in un



liani (prima con la soprastampa in "centesimi di corona" poi senza soprastampa) ma gli annulli austriaci restarono ancora in uso per diverso tempo (spesso sino al 1923).

Anche quando vennero introdotti annulli italiani, essi tennero conto della situazio-



per cui il timbro italiano bilingue utilizzato nella parte ex austriaca presenta la curiosa dicitura Pontefella-Pontafel; poi i due abitati vennero riunificati sotto il nome di Pontebba.

**L'italianizzazione del Ventennio**

L'arrivo al potere del fascismo diede un fortissimo impulso all'italianizzazione, ora in pratica forzata. L'insegnamento in tedesco fu soppresso dall'anno scolastico 1924-25. Ma cambiare l'impianto linguistico di una comunità non è facile e la Val Canale, anche se ormai gestita da podestà e funzionari italiani, presidiata da



polizia e militari italiani, rimaneva – come peraltro accadde su più vasta scala in Sud Tirolo – una zona diffusamente alloglotta. Nel 1936 si stimava informalmente che sui 10.000 abitanti della Valle circa 4000 parlassero tedesco, 3000 sloveno e 3000 italiano. Ma dal punto di vista degli annulli, tutto appariva ormai rigorosamente italiano, senza più traccia di tedesco né tantomeno di sloveno.

**Le opzioni del 1939**

È su questo sfondo che arriveranno successivamente le "opzioni", nate dall'accordo tra l'Italia fascista e il Reich nazista e sancite da convenzioni dell'ottobre 1939: ai capofamiglia di lingua tedesca residenti nella provincia di Bolzano, nella provincia di Trento e in alcune zone di quelle di Belluno e Udine fu data la possibilità di optare, ovvero di scegliere se entrare in possesso della cittadinanza tedesca, abbandonando il territorio italiano per insediarsi nel Reich, oppure se restare cittadini italiani rinunciando a qualsiasi pretesa di veder rispettata la propria identità linguistica. Il termine per esercitare

il diritto scadeva alla mezzanotte del 31 dicembre del 1939, mentre il trasferimento degli optanti doveva essere completato entro la fine del 1942. I beni degli optanti sarebbero stati liquidati e venduti. In Val Canale l'impopolarità della gestione fascista e aggressivamente nazionalista, le voci (assolutamente false) di un rischio di trasferimenti

forzati nel Mezzogiorno d'Italia e una situazione economica non felicissima (tra l'altro ai tedescofoni erano preclusi impieghi nella pubblica amministrazione) diedero impulso alla scelta tedesca (anche da parte di abitanti che in realtà parlavano

un dialetto sloveno): secondo un primo bilancio, 2.156 capifamiglia valcanalesi alloglotti votarono per la cittadinanza germanica, 337 votarono per la cittadinanza italiana e 690 non espressero la scelta, per cui rimasero italiani. Ci fu un po' di confusione: gli sloveni erano ammessi oppure no? E ci fu

ne linguistica e affiancarono alla nuova dicitura in italiano anche quella antica in tedesco come a Tarvisio, a Cave del Predil, a Fusine in Val Romana, Camporosso e anche a Pontebba: quest'ultima località, situata sul vecchio confine italo-austriaco, era divisa dal confine stesso in un abitato italiano (appunto denominato da sempre Pontebba) e in un borgo austriaco denominato in tedesco Pontafel,



Al Podestà di Garzignò  
(Provincia di Udine)

Il sottoscritto [redacted] [redacted]  
di fr. Francesco e di Mario  
nato il [redacted] a [redacted]  
(provincia di [redacted]) e residente a Garzignò  
(provincia di Udine) in via [redacted]

presa conoscenza degli accordi intervenuti tra il Governo italiano e quello germanico, relativamente al trasferimento nel Reich dei tedeschi dell'Alto Adige, dichiara formalmente ed irrevocabilmente, per sé ed i suoi familiari qui appresso indicati, di **voler assumere la cittadinanza germanica e di volersi trasferire nel Reich.**

Garzignò, il 4, 1939 - XVIII.

Firma: [redacted] Prand

Famillari: [redacted]

PROVINCIA DI Udine  
COMUNE DI MALBORGHETTO VALBRUNA

Sig. [redacted]  
figlio di [redacted] e di [redacted]  
nato a Camporosso il [redacted]  
coniugato con [redacted] ha dichiarato per sé e  
per i suoi familiari di **voler conservare la cittadinanza italiana.**

MALBORGHETTO il NOV 1939 Anno XVIII

IL COMUNE  
IL PODESTÀ  
[redacted]

M. I. T. E. - Bolzano

(Archivio Museo etnografico "Palazzo Veneziano" - Malborghetto. Fondo: Giovanni Domenig)

anche qualche proroga locale. Più tardi i rappresentanti germanici sostennero addirittura che l'opzione-Reich aveva raccolto il 90% del voto; secondo cifre del ministero dell'interno italiano su circa seimila abitanti coinvolti direttamente o indirettamente dalla scelta, furono

4.897 quelli che dovevano diventare cittadini tedeschi, pari quindi all'81%. Presentiamo l'immagine di due schede di opzione (una per la Germania e l'altra per l'Italia; immagini dal Fondo Domenig - Archivio Museo etnografico Palazzo Veneziano di Malborghetto).

Al di là delle cifre talvolta discordanti, è chiaro però che la comunità della valle (vista anche la modesta dimensione numerica) con le opzioni si avviò a cambiare profondamente. Il progetto di ingegneria etnica degli esponenti del Reich era infatti quello di trasferire i valcanalesi in Carinzia (dove furono pure realizzati appositi edifici), magari anche per irrobustirne il carattere tedesco (una parte dei carinziani sloveni fu espulsa da case e fattorie). Al di qua del confine, in Italia, gli spazi lasciati dagli optanti trasferiti nel Reich furono occupati da persone di lingua italiana e friulana e non fu sempre facile il ritorno per una parte degli optanti che dopo la guerra scelsero di rientrare nella valle.



Al di là delle diciture in italiano che figurano sul francobollo dedicato nel 2011 a Tarvisio e nonostante sradicamenti e reinsediamenti, ancora oggi tuttavia la Val Canale (*Val Cjanâl* in friulano, *Kanalska dolina* in sloveno, *Kanaltal* in tedesco) ha una caratteristica peculiare: è un lembo d'Italia quadrilingue in cui sono presenti cittadini che parlano italiano, friulano, tedesco e sloveno!

(si ringraziano i collezionisti tarvisiani Alberto Duhnhofer e Francesco Giberini per alcune immagini).